Venerdì 9 Agosto 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 189

Russia e Francia

I formidabili armamenti tedeschi, che dovranno essere compiuti per l'autunno di quest'anno, per quello che riguarda l'aumento dei corpi d'armata, e che a Londra hanno destato un particolare allarme in Francia, dove il sentimento patriottico che ha profonde radici, ha preso nuovo vigore. Da un lato il sogno della «revanche» per liberare la bella fanciulla lorenese incatenata, dall'altro la propaganda dei finanzieri che sospingono ogni giorno più la Francia ad accelerare e accrescere la sua potenza marinara, hanno prodotto un ambiente saturo di elettricità che, data la natura focosa dei francesi, potrebbe essere pericoloso. La guerra del 1870, l'antica rivalità anglo-francese terminata con l'obbrobrio di Fashoda, l'inasprirsi della guerra e retta politica tedesca ai confini orientali, che ha imposto alla Senna della Senna prima la Conferenza di Marocco, e poi la cessione del Congo, hanno talmente depresso ed irritato l'amor proprio gallico, che non si può affermare, che questo non cerchi miglior occasione per esploderе irruente.

Osservando la costante espansione della Francia nell'Africa Settentrionale sarebbe che l'orgoglio imperialista degli eredi di Leone Gambetta, fosse sufficientemente appagato: ma è utile ripeterlo, ciò non è, nè sarà mai, perchè la terza repubblica sente che il colosso tedesco gravita in tutta la sua mole sulla stessa sua esistenza nazionale, in modo che neanche la nutrita decantata «armée noire», raccolta nel Senegal, nell'Algeria, nel Uadai, sarà capace, in caso di guerra con la teutonica rivale, di fronteggiare.

Si è perciò che la diplomazia francese mai fu così vigile come in questi ultimi tempi e mai i francesi hanno mostrato di ardore bellico ad ogni stormir di foglia.

In una rispondenza di stato d'animo irritato e volente di grandi fatti come si verifica in Francia, trovasi la Russia che non può oltre rimanere sotto gli effetti del trattato di Berlino.

La situazione politica e militare creata alla Russia da questo famoso trattato è talmente insostenibile che non può assolutamente resistere molto tempo al deterioramento degli anni. Essa è una nazione potente che malgrado abbia subito i grandi rovesci militari del 1904 e quelli diplomatici del 1908, fa ogni suo sforzo di volontà per rompere gli indugi e far valere i suoi diritti nazionali che sono stati il sogno dei suoi grandi monarchi e che sono la preoccupazione costante dei suoi ministri.

Il mare, il grande viale del commercio occorre alla Russia per poter progredire economicamente e per dar sfogo alle ricchezze del suo suolo che sono in costante aumento.

Le due grandi malcontente quindi, Russia e Francia, colpite in questi ultimi tempi da sventure nazionali, nel campo diplomatico e militare, in una comunità di intenti che scaturisce dall'amarezza, si sono strette un'altra volta cordialmente la mano ed hanno concluso una nuova convenzione, che, per ora, è destinata ad avere un relativo valore materiale, ne avrà uno grandissimo nell'avvenire e nel caso che una guerra travolgesse l'Europa.

* * *

In politica estera bisogna proprio essere cauti nelle affermazioni categoriche, perchè l'orizzonte cambia così spesso di colore ed il panorama si cambia così rapido, che nemmeno una film cinematografica ne vince in sveltezza! Infatti chi prevedeva dopo il convegno di Baltischport la conclusione di un'appendice navale al trattato franco-russo, concluso dal generale Boisdeffre e che innegabilmente minaccia la Germania?

Alla dimane delle lodi alla politica russa fatte dalla stampa germanica e che contenevano considerazioni mordaci per ogni buon francese, si comprende benissimo che M.r Poicarré abbia voluto prendersi una rivincita diplomatica positiva. La Francia non poteva in verità rimanere sotto l'incubo degli effetti morali del convegno di Postdam e di quello di Porto Baltico, effetti che non avevano invero contribuito al consolidamento della duplice alleanza, tanto più dopo i maneggi russi per l'opera dell'ambasciatore Louis e della sua turcofilia, in urto e in stridente contrasto con la filoslavia dominante a Pietroburgo.

La politica francese, gelosa delle ultime relazioni russo-germaniche, che certamente però questa convenzione riescirà a turbare molto, ed allarmata dalla posizione italiana nel Mediterraneo è subito corsa ai ripari, con offrire la mano al colosso moscovita a concludere un trattato navale in rafforzamento di quello che riguarda la guerra sul continente.

Si può affermare senza tema di errare che la neo-convenzione non è che una conseguenza della politica di rivalità marittima esistente fra la Germania e la Gran Bretagna e quindi molto sintomatica all'indomani della discussione avvenuta alla Camera dei Comuni, dove fu ampiamente trattato sull'eventualità di una guerra nei Mari del Nord.

Per la Francia la collaborazione navale russa è di estrema importanza militare perchè con l'ausilio della flotta del Baltico dello Zar, potrà tenere in iscaccо anche sul mare la potenza teutonica, che sarà in questa maniera presa fra tre fuochi.

Da questa imprevista intesa la Francia riesce fortificata nel mare Mediterraneo, perchè la libera da qualsiasi preoccupazione nel Mare di Calais, e la mette in condizione di poter concentrare il massimo delle forze contro un possibile nemico in quel mare per il dominio del quale si ripicchia tanto rabbiosamente.

La convenzione giova nel contempo alla Britannia che da una dispersione di forze dell'armata tedesca ha tutto da guadagnare, perchè vede la sua acerrima nemica costretta ad immobilizzare una squadra uguale alla russa nel Mare Baltico, del quale fino ad ora se ne era disinteressata.

Come si arguisce chiaramente in fine, la Russia, che pare dal convegno di Baltischport sia uscita a mani vuote, non solo, ma con delle melanconiche riflessioni sulla reiezione da parte di Guglielmo II della progettata mediazione nel conflitto italo-turco, e della questione degli stretti, visto che con le parole melate nulla otteneva dalla consorella imperiale, ha creduto di rianimare le relazioni con l'alleata dell'occidente con il porre sul tappeto le questioni che più l'interessanno, come quella appunto dell'uscita della sua flotta dal Mar Nero al Mare Mediterraneo.

Per nulla la Duma ha votato 1151 milioni di spese navali e Mr. Poincarrè si muove da Parigi per incontrare Sazanoff sulle rive della Neva.

L'aquila imperiale di S. Andrea questa volta non ha volato magistralmente nel vorticoso orizzonte politico. Infatti per la conclusione dell'intesa con la Francia è impossibile che non abbia tasteggiato il terreno dell'infida Albione, per assicurarsi il consenso di questa in una eventuale soluzione della questione dei Dardanelli, come è inverosimile che l'Inghilterra dinanzi ad un «aut aut» così esplicito della Russia abbia posto il suo veto allo soddisfacimento delle esigenze russe.

L'importanza del fatto nuovo l'ha rilevata immediatamente la stampa austriaca che è fuori di sè e strilla, minaccia, invoca in una parola dalla padrina Germania, un pronto aiuto per parare il colpo!

Infatti dalla liquidazione della secolare vertenza per gli stretti di Gallipoli, chi sola ne avrà discapito sarà l'Austria che vedrà tramontare il sogno di una ulteriore conquista nei Balcani e paralizzato lo sforzo al quale è destinata la sua marina militare in così cospicuo sviluppo.

Per l'Italia, sebbene facente parte di un gruppo antagonista della Russia, non ha certo grande valore la convenzione, malgrado l'ostilità manifesta della Francia a cui la convenzione va beneficio, nè influirà a modificare il suo programma mediterraneo. Troppi sono i legami d'amicizia che uniscono le due potenze ritemprati nell'attuale guerra, perchè la comparsa della flotta russa nel Mare dove veleggia la flotta italiana, sia considerato un pericolo.

Giuseppe Dell'Oro.

I REDDITI DELLE FERROVIE IN AUMENTO

Roma, 8 — I prodotti approssimativi del traffico della rete ferroviaria dello stato nella prima decade dell'esercizio corrente (1 al 10 luglio) hanno dato un totale di lire 13.442,095 con una differenza in più al corrispondente periodo precedente di lire 250 021 91.

Nella seconda decade (1 al 20 luglio) i prodotti approssimati sono stati di lire 13 642.184, con una differenza in più di lire 215.696.95 I prodotti complessivi dal primo al 20 luglio 1912 hanno dato un totale di lire 27.085.270, con un aumento in più sullo stesso periodo dell'anno precedente di lire 475.001.86.

Una miniera in fiamme

Quaranta morti

Nessun operaio sopravviverà

Bochum (Germania), 8 — Nella miniera Lorena è accaduta una terribile catastrofe. La miniera si è incendiata. Fino alle 4.30 pom. sono stati estratti 40 cadaveri sembra certo che nessuno degli operai chiusi nella miniera potrà sopravvivere.

Una inaudita infamia dei turchi a Zuara
La lotta ad oltranza tra Governo e Comitato

L'incidente col Montenegro risolto

Inaudita infamia del nemico
I pozzi di Zuara infettati con colture di tifo

Zuara 7 — (Ufficiale) — Esplorazioni eseguite per un largo raggio intorno all'oasi non hanno incontrato alcuna resistenza di nemici.

Continua lo sbarco dei materiali e la sistemazione dei servizi. Opportunissima si è mostrata la preveggenza di trasportare armi e rifornimenti di acqua potabile, perchè quantunque le risorse locali sembrino sufficienti, il nemico ha reso impossibile avvalersene avendo, con inusitato atto barbarico, inquinato con tubi di colture bacillari di tifo alcuni pozzi che hanno dovuto perciò essere distrutti.

Il problema dell'acqua a Zoara

Roma 8 — Il «Giornale d'Italia» dice di sapere che, per ordine del Ministero, stasera parte da Roma per Zuara un autorevole sanitario specialista in materia idraulica, che farà studi e lavori diretti a risolvere il problema dell'acqua con ogni garanzia per la salute delle nostre truppe.

Il maggiore De Marchi al comando degli ascari libici

Tripoli 7 — E' ritornato stasera a Tripoli, reduce da Roma, il maggiore De Marchi, ex-comandante del 5. battaglione eritreo. Egli sta ora per assumere il comando del costituendo battaglione indigeno tripolino. Le bande indigene che ogni giorno si accrescono di nuovi adepti sono ormai pronte per essere riunite in battaglione e non si attendeva che la venuta del maggiore per dare a questo una veste definitiva.

Sequestro d'armi e cartuccie alla dogana d'Anversa

Anversa 8 — I giornali annunziano che la dogana sequestrò a bordo del vapore «Herminia», 1535, sacchi contenenti cartuccie, anzichè riso, come era stato dichiarato. L'«Herminia» era diretto in Turchia.

Le trattative di pace recisamente smentite

Un ufficioso italiano

Roma, 8. — «Il Popolo Romano» raccogliendo le diverse notizie che circolano nei giornali esteri circa le trattative fiduciarie di pace dice che tutte sono un complesso di fandonie una più grossa dell'altra e che si contraddicono tra di loro. Soggiunge che questo conferma il già detto cioè, che nessuno ebbe mai incarico di aprire o aderire a trattative preliminari fiduciarie o confidenziali. Il «Popolo Romano» dopo avere notato che tutte le persone cui si erano attribuite queste trattative le hanno smentite recisamente conclude: «la verità è quella da noi affermata in modo sicuro e preciso e cioè che il nostro governo non ha mai autorizzato alcuno a trattare con chicchessia sia pure in via confidenziale».

Un ministro ottomano

Vienna 8 — Il «Correspondenz Bureau» ha da Costantinopoli: Le notizie dei giornali intorno alle trattative di pace sono premature. Un membro del gabinetto attuale autorizza il «Correspondenz Bureau» a dichiarare che il governo ora al potere non ebbe ancora tempo d'occuparsi della questione della pace.

La lotta ad oltranza tra governo e giovani turchi
Gli exministri deferiti all'alta Corte di giustizia

Parigi, 8. — Il «Journal» ha da Costantinopoli: Mi si assicura che il generale Mahmud Chefchet pasia Djavid bey, Talaat beg, Halid beg, e tutti gli altri membri del governo di Hakki pascià saranno deferiti all'alta corte per negligenza nelle loro funzioni avendo reso più facile l'occupazione della Libia da parte degli italiani.

Quarantadue ufficiali avanti il Cons. di guerra

Costantinopoli, 8. — Si assicura che il governo ha deciso di far arrestare Giavid bey a Salonicco a motivo del discorso che egli ha pronunciato lunedì alla Camera e che è considerato come un appello alla rivolta del popolo.

Si assicura pure che il governo invierà dinnanzi al consiglio di guerra 42 ufficiali che hanno partecipato domenica alla dimostrazione sulla collina della Libertà.

— I deputati sono stati invitati a prepararsi ad andare ad Adrianopoli. L'ordinanza relativa alla applicazione dello stato d'assedio ha cagionato una viva costernazione.

LO STATO D'ASSEDIO
applicato in tutta la sua severità

Costantinopoli 8.

Ieri notte i giovani turchi distribuirono manifesti in alcuni quartieri di Stambul ma la polizia non potè sequestrarne neppure un esemplare. Lo stato d'assedio fu applicato ieri sera, nel modo più severo. Perciò i giornalisti si videro rifiutare l'autorizzazione d'uscire per le vie dopo la mezzanotte.

Si assicura che la decisione del consiglio dei ministri proclamante lo stato d'assedio a Salonicco fu motivata dall'informazione, secondo cui Giavid bey e Taalat stavano per provocare una riunione di deputati a costituire una specie di Camera a Salonicco e tenere riunioni per creare una agitazione contro il governo.

Cento ufficiali a Salonicco
reclamano la riapertura del Parlamento

Salonicco, 8. — Il comitato «Unione e Progresso» ha provocato un movimento nel corpo degli ufficiali di Salonicco Più di cento ufficiali hanno tenuto una riunione e han diretto al Sultano la domanda di una punizione severa per gli ammutinati e per gli ufficiali che son passati dalla parte dei ribelli. Essi reclamano pure la riapertura del parlamento attuale.

Il comandante del corpo d'armata ha aperto una inchiesta in proposito della quale sembra essere risultato che gli ufficiali erano a conoscenza soltanto del passo dell'indirizzo al Sultano e della domanda della punizione degli ammutinati e dei ribelli. Gli ufficiali interrogati hanno dichiarato d'essere pronti ad osservare rigorosamente la disciplina.

I giornali francesi
giudicano la situazione assai fosca

Parigi 8. — Il «Rappel», a proposito della crisi turca, scrive: «Il Senato posto finora sotto l'assoluta influenza del comitato «Unione e Progresso» ha giudicato rompendo la sua solidarietà con il comitato stesso, che lo scioglimento della Camera si imponeva.

In ogni modo il governo userà di questo scioglimento come della sola barriera da opporre ai sanguinosi avvenimenti in Albania che è arbitra dell'ora presente. Essa sembra decisa a lottare con estremo vigore. L'«Aurore» scrive: La crisi è aperta in Albania sostenuta da numerosi reggimenti in rivolta.

D'altra parte il comitato «Unione e Progresso» si concentra intorno a Salonicco e resta appena la speranza che il governo possa avere abbastanza autorità per diminuire i faziosi. Se non riescirà sarà la fine del governo turco.

E' troppo tardi per predicare ai giovani turchi la calma e la moderazione. Essi sono oggi la causa della lotta: la Turchia è sull'orlo del precipizio in cui la sua esistenza potrebbe inabissarsi».

Il «Radical» dice che l'interesse della Turchia concide strettamente con quello dell'Europa e che le potenze devono ad ogni costo impedire la conflagrazione balcanica e le temibili conseguenze che essa non mancherebbe di dare.

In ogni caso, dice il giornale, noi siamo persuasi che la Francia farà il suo dovere, e facciamo ogni assegnamento per affrettare la soluzione della crisi sul viaggio di Poincarè a Pietroburgo. Il fuoco che cova sotto la cenere non darà luogo ad un incendio se la Francia e la Russia d'accordo con l'amica Inghilterra si applicano risolutamente a scongiurarlo.

L'Albania si tranquillizza
Gli arnauti ritornano alle loro case

Costantinopoli, 8. — L'inviato in Albania annunzia che dopo la notizia dello scioglimento della Camera agli albanesi il invitò a disperdersi ed a riattendere alle loro occupazioni. Intimò ai funzionari, gendarmi e militari di ritornare ai loro posti, sotto minaccia di pene severe.

La deputazione albanese rispose esprimendo i sentimenti di sottomissione e la sua soddisfazione, assicurando che tutti ritorneranno alle loro occupazioni.

Lo stato d'assedio, proclamato ad Ipek dal gabinetto precedente, fu soppresso. Nei circoli ufficiali si dichiarano inesatte le notizie di Salonicco, secondo cui gli albanesi si avanzerebbero verso questa città. Al contrario il governo riceve notizie annunzianti che la situazione è assai più calma.

La commissione speciale ricevette pieni poteri per iniziare trattative relative ai desiderati degli albanesi. Il governo spera che la questione si risolverà tra pochi giorni.

Salonicco, 8. — Notizie da Pristina confermano che gli arnauti seguendo i consigli dei loro capi cominciarono a ritornare nei loro villaggi.

Furono arrestati a Uskub due membri della banda di Tchêrmasciev progettati attentati e trovatisi in possesso di bombe e rivoltelle. La gendarmeria potè opporsi a tempo al tentativo d'evasione dei prigionieri detenuti a Uskub.

Il conflitto turco-montenegrino appianato

Costantinopoli 8 — Si comunica da fonte ufficiosa:

Gli incidenti avvenuti alla frontiera montenegrina-turca sembra siano per essere risolti. Da ieri l'altro il fuoco è cessato. L'incaricato d'affari del Montenegro, Plamenatz, si presentò alla Porta e notificò al ministro degli esteri che il Montenegro aveva fatto ritirare le sue truppe dalla zona di Moikovac, ma insistette nell'attribuire la responsabilità dell'incidente alle truppe turche. Chiese che si faccia una inchiesta per stabilire la responsabilità.

Il ministro Noradunghiam rispose che la Porta aveva ordinato alle guardie della frontiera di cessare il fuoco e d'evitare ogni provocazione. Le truppe turche saranno anch'esse ritirate dalla zona. Il commissario turco alla frontiera e il comandante turco potranno abboccarsi col comandante montenegrino. Si assicura che anche un ufficiale superiore turco si recherà alla frontiera. Si dice che il ministro turco sorpassò nei passi che fece le istruzioni della Porta Se ciò verrà accertato egli ne sopporterebbe le conseguenze.

Nei circoli montenegrini si ritiene che gli incidenti non si potranno prevenire definitivamente senza una soluzione delle questioni relative alla frontiera e l'approvazione da parte della Porta del protocollo riconoscente al Montenegro la zona neutra. Notizie autentiche segnalano combattimenti fra le truppe e le tribù dei malissori di Kastrati e Selce, nella località di Bacovik e Broia al nord est di Scutari sulla frontiera montenegrina. Si dice che i malissori si siano sollevati a causa del movimento delle truppe. Ibrahim pascià capo della missione inviata in Albania fu nominato vali interinale di Cossovo dichiarando che gli albanesi del sud sono d'accordo con quelli del nord relativamente alle domande che dovranno formularsi.

Il ministro turco a Cettigne
sorpassò le intenzioni del suo Governo

Costantinopoli 8 — Il ministro degli esteri disse ad un giornalista che le dichiarazioni dell'incaricato di affari del Montenegro furono riconosciute soddisfacenti. Il ministro della Turchia a Cettigne, colla sua attitudine verso il Montenegro, sorpassò le istruzioni ricevute dalla Porta.

Il ministero ottomano torna a Cettigne

Costantinopoli 8 — La Porta ordinò al ministero turco a Cettigne di ritornare immediatamente al suo posto, che aveva lasciato, per recarsi a Cattaro perchè giudicava non soddisfacente la riposta del Montenegro alle sue rimostranze circa il combattimento alla frontiera.

Quattro condanne a morte nel processo per l'assassinio degli italiani a Tunisi

Tunisi 8 — Il Tribunale emise stasera la sentenza nel processo per l'assassinio di Vanel Tental. L'assassinio fu commesso contro 6 carrettieri italiani. Abdallah Ben, Iahallah Amar Ben, Madrot e Mabrouk furono condannati a morte; uno degli imputati ai lavori forzati a vita, 3 a 15 anni di lavori forzati, altri 3 assolti. L'esecuzione avrà luogo a Tunisi.

GIUSEPPE CHIARINI

Della vita e dell'opera letteraria di Giuseppe Chiarini discorre Achille Pellizzari nel recentissimo volume che fa parte della collezione «Studi e ritratti» che viene pubblicando l'editore napoletano Perrella.

Ricordardare del Chiarini i meriti letterari, studiandone i primi timidi passi, seguendolo nell'età matura poeta non privo di sincerità, di eleganza e di vigore, critico spesso acuto e di gusto squisito, lavoratore costante ed infaticato sino alla vecchiaia, padre amorevole e devoto, cultore saldo di amicizia, era opera buona e necessaria. Buona, perchè contiene l'omaggio doveroso e riconoscente ad un uomo che ha tanto pensato, lavorato e amato; necessaria, perchè indispensabile alla esatta conoscenza di un periodo così nobilmente felice della nostra storia letteraria. Ed è stata ventura che la onesta fatica sia toccata proprio al Pellizzari, che Giuseppe Chiarini conobbe fin da bambino e che fu in seguito, con lui in dimestichezza famigliare: egli è riuscito così a darci un quadro abbastanza completo della notevole figura, austera e gentile figura, dell'uomo, del poeta, dello studioso.

* * *

Il ricordo delle prime armi letterarie del Chiarini si lega al ricordo degli «amici pedanti». Appunto in quei tempi di preparazione e di studio, nel 1855, il Chiarini conobbe Enrico Nencioni e poi, per mezzo di questi, il Carducci: tre fervide giovinezze che si venivano sviluppando e risolutamente iniziando alle pazienti fatiche della critica e alla battaglia dell'arte e che vissero in una consuetudine quasi quotidiana, discutendosi ed infiammandosi per l'ideale comune: la divina poesia.

Il Carducci e il Chiarini classici ad oltranza non vedevano salute fuor del paganesimo: «Vò credere nelle Muse e in Apollo sempre e quando sarò per morire mi farò leggere Omero....», gridava il maremanno ed il Chiarini componeva sonetti feroci contro Lamartine ed Hugo romantici stranieri. Di diverso gusto era invece Enrico Nencioni, che sin da allora leggeva gli stranieri e più dei classici i romantici. Erano quindi fra i tre amici dispute lunghe e feroci, dopo le quali ognuno rimaneva della sua opinione. Attorno ad essi si raccolsero altri giovani animosi, come Ottaviano Targioni Tozzetti, Torquato Gargani, Giulio Cavacciocchi, Luigi Prezzolini, Raffaello Fornaciari.

Ma l'anno dopo nel 1856 la schiera degli amici si assottigliò ai soli animosissimi: il Gargani, il Carducci, il Chiarini e il Targioni, a causa della violentissima polemica seguita alla pubblicazione del Gargani sulla «Diceria ai poeti odiernissimi» che tanto scandalo sollevò in Firenze. Fu appunto nella «Giunta alla derrata» contenente la risposta del Gargani ai giornalisti fiorentini commentata dai quattro amici che essi assunsero pubblicamente l'aggettivo di «pedanti».

Il Nencioni subito pubblicò nello «Spettatore» in contrapposizione ai sonetti caudati del Carducci, alcuni «versi a Manzoni» perchè fosse manifesto che egli non partecipava al fanatismo classicista dei suoi compagni e agli insulti che essi lanciavano alla «Scellerata astemia romantica famiglia».

Il Carducci («positivo degli oppositi») formulò il programma degli amici pedanti così: «In politica l'Italia su tutto: in estetica la poesia classica su tutto: in pratica la schiettezza e la forza su tutto» un programma al quale essi tennero fede per tutta la vita.

Ma quanto ardore di entusiasmo, quanto fervore di studi, di propositi e di iniziative non occorsero prima che gli amici pedanti riuscissero a smuovere l'inerzia e l'antipatia dei più per vincere la loro buona battaglia!

* * *

Però i preconcetti etici nel Chiarini erano così saldamente radicati che spesso gli prendevano la mano, fuorviandolo in apprezzamenti erronei. La celebre polemica sulla verecondia nell'arte, e nella quale egli ebbe campo di sostenere e sostenne con vigore non sempre fortunato i suoi concetti su la moralità nell'arte, è narrata fedelmente dal Pellizzari e sarà bene che io la riassuma perchè attraverso gli anni, nulla ha perduto del suo grande interesse ed ha conservato anche oggi il suo sapore di viva attualità.

Nel «Fanfulla della Domenica» del 2 maggio 1880, Giuseppe Chiarini con un articolo intitolato «A proposito di un nuovo poeta», presentava per la prima volta al gran pubblico italiano Gabriele D'Annunzio, giovinetto liceale di sedici anni che esordiva con un volumetto di odi barbare, rilevandone le attitudini non comuni alla poesia, ma rimproverandogli, sopra tutto, l'ostentazione di sentimenti e desiderii moralmente impuri. Tre anni dopo il giovanissimo poeta pubblicò l'«Intermezzo di rime» ed il candido Chiarini

offeso della libertà di quella poesia nella prefazione al volume delle «Liriche» di Arrigo Heine rimproverava al D'Annunzio «le prodezze di porcellone» invocando sulle sue spalle buona dose di legnate paterne. E concludeva l'invettiva così: «Ho sentito il bisogno di protestare, perchè lo spettacolo di questa gioventù che fa dell'ingegno strumento a corrompere sè stessa, e della sua corruzione si compiace e si gloria, *mi fa paura* per l'avvenire della patria».

Contro il Chiarini ed in difesa del D'Annunzio e delle ragioni dell'arte si levò un giovine allora poco noto, ma di ottimi studi e di forte ingegno, Luigi Lodi, il quale si mosse a chiedere rispettosamente: «Mi fa il piacere, Lei, d'insegnarmi chi è, che cosa è, di darmi, insomma, i segni caratteristici, e, alla maniera, che dicono gl'impiegati di polizia, i connotati del «poeta porco?» «Che cosa è in arte il senso della verecondia?» ed esaminando le poesie del D'Annunzio concludeva che esse per essere parto di uno scrittore ed artista vero non erano sudice e che al più si sarebbe potuto annoverare il poeta fra *coloro* che non hanno il senso della verecondia.

Nella polemica intervenne, pur senza rivolgersi personalmente a nessuno dei contendenti, *Enrico Panzacchi* che prese a considerare teoricamente la questione della nudità e della verecondia in arte. Al Panzacchi replicava brevemente il Lodi e a questi il Chiarini, il quale sostenendo l'indecenza della poesia del D'Annunzio procedeva per esempi e non per *dimostrazione*. Quarto nella polemica intervenne, non chiamato, Enrico Nencioni dando un po' ragione a Tizio, un po' a Caio e lamentando che alla donna che «è una *religione*» si strappassero «gli ultimi veli».

Ultimo rispose a tutti il Lodi, ponendo fine alla discussione ed osservando che nessuno dei tre scrittori aveva risposto alla sua precisa domanda: «quale e com'è la poesia porca?» E passando all'esame dei «corpi del reato» il Lodi rinnovava la dimostrazione del torto in che erano il Chiarini e i *suoi* aiutatori, e rammentando i progressi dell'arte libera e la grande giocondità di opere e di vita della gloriosa Rinascenza e le dolorose *costrizioni* della *reazione* cattolica finiva, con bell'impeto così: «Ebbene; io preferisco l'arte che fu messa all'indice, che fu maledetta, squartata, decimata: io preferisco l'arte che raccontava tutto, che tutto ciò che era umano credeva onesto e bello, ed era *forte* e gioconda.

«Così propriamente: io preferisco i letterati, la borghesia, le corti del cinquecento a quelle d'ora: mi danno torto il *Panzacchi*, il *Chiarini*, il *Nencioni*?

«A qualcheduno forse, interesserà di saperlo. Per me tanto fa, anche se non mi danno ragione: sto nella mia opinione e non mi credo un porco. Vorrei scrivere come Zola, l'«Assommoir, e combattere, come *Byron*, per la libertà».

La bella polemica fu poi raccolta in un volume oggi introvabile dall'editore Angelo Sommaruga.

Se molte delle poesie del Chiarini — specie quelle a contenuto sociale — mancano di *forza* e di *sincerità* e risentono troppo della maniera e dell'artifizio retorico di voler trattare in rima più o meno fantasticamente i grandi problemi e le grandi tragedie sociali, vi sono però nel suo canzoniere liriche inspirate dagli effetti famigliari le quali, come ad esempio «*Lacrymae*,» attestano la freschezza, la verità, e la tenerezza gentile della commossa e dolorosa ispirazione.

Ma il Pellizzari ritiene — e non a torto — che il nome del Chiarini non sarà condannato all'oblio della morte per le lunghe, accurate, felicissime fatiche di traduttore, ond'egli venne nobilmente integrando la sua opera di critico e propagatore in Italia delle letterature straniere.

Sopra tutti gli altri, egli comprese ed amò Enrico Heine e si sentì fratello al grande *poeta* ed *umorista* tedesco che per il primo ci fece conoscere degnamente ed amare.

L'«Atta Troll», — scrive il Pellizzari — quell'ultimo libero canto dei romantici, come piacque chiamarlo allo stesso Heine, quel poema bizzarro, che fa ridere e piangere e pensare come poche altre poesie di ogni epoca e d'ogni gente, che ai tedeschi sembrava assolutamente inaccessibile per gli stranieri, è nella traduzione del Chiarini rivissuto con l'intero colorito personale, con la cadenza caratteristica, con l'audacia aristofanea delle espressioni, in modo tale che ad un critico alemanno, non sospetto di parzialità, sembrava avere, così rinato in lingua nostra, il valore d'una fedele riproduzione dello spiritoso contenuto del poema heiniano, e il merito d'una creazione artistica originale».

All'amicizia con il Carducci l'autore dedica un intero interessantissimo capitolo con riproduzione di fotografie e di autografi. L'amicizia fraterna principiata a traverso le prime battaglie della giovinezza, cementata in seguito da una lunga consuetudine di studi resse i due amici, pur così diversi fra loro d'ingegno e di temperamento l'uno l'altro incitatori amorosi e sapienti: il giorno in cui sarà pubblicata la non breve corrispondenza del Carducci col Chiarini sarà interessante documentare come nulla dei due poeti venne in luce che non fosse stato prima letto dall'uno dei due e rinviato all'amico con osservazioni critiche, spesso accettate.

Il Pellizzari pubblica alcuni brani di lettere inedite attesta ti la gara continua ed interrotta di buon gusto e di amicizia, la fiducia, la stima e l'affetto vivissimi ond'essi si giovarono a vicenda.

Per questo avverrà che ricordando il nome del Carducci e quella sua figura leonina e quel suo temperamento tutto scatti e scintille noi saremo tratti ad evocare in uno stesso ricordo, il nome e la figura del suo amico fedele di Giuseppe Chiarini, dolce e maestoso dalla barba candida, gli occhi grandi e cerulei pieni di tenerezza, sereno e pacato negli atti e nel giudizio.

E *dovremmo dire che* se l'uno impresse più grande orma nella letteratura e nella vita italiana toccando con l'ala potente le ideali cime della gloria si giovò pure della dottrina gentile e del consiglio retto dell'altro, e che ambedue trascorso il loro tempo nelle nobili fatiche degli studi — elevandoli a strumenti di coltura superiore — e vissero di due grandi ed inseparabili amori: l'arte e la patria.

Colucci.

Notizie dal Friuli

La fine della gara federale di Tiro a Segno

A S. PIETRO AL NATISONE

Il labaro conquistato dalla Società di Udine

LA PREMIAZIONE

8 — Nel pomeriggio d'oggi è seguita la premiazione della Gara Federale di Tiro a Segno che ebbe un esito insperatamente magnifico e brillante.

La premiazione è seguita in una sala del Consiglio Comunale alle 13, presenti l'assessore Domenis per il Comune ed il sig. Strazzolini presidente della Società di Tiro a Segno di San Pietro.

L'ass. Domenis porge agli ospiti il saluto di S. Pietro italiana che ha cercato di fare agli ospiti accoglienze improntate a grande cordialità e che ha procurato di colmare *gli ospiti stessi* di tutte le possibili attenzioni.

Il presidente del Tiro a Segno sig. Strazzolini ringrazia pure le rappresentanze delle consorelle intervenute alla gara.

Risponde a nome dei tiratori di Udine il sig. Ernesto Citta.

Dopo una bicchierata al «Belvedere» i soci della Società di Udine fecero ritorno a Cividale e da il col treno alla vostra città, fatti segno a nuove indimenticabili dimostrazioni.

La festa d'armi fu sempre animatissima ed il *trofeo* più ambito, il labaro federale detenuto per 10 anni dalla Società di Gemona, venne stavolta conquistato dalla Società di Udine.

Ecco l'esito delle singole gare:

Tiro collettivo

1. Società di S. Pietro al Natisone 153 30.3, medaglia d'oro.
2. Società di Udine 182 30.2 medaglia d'oro.
3. Società di Cividale 151 30.1 medaglia d'oro.
4. Società di Gemona 142 27.1 medaglia d'argento.
5. Società di Maniago 132 27.1 medaglia d'argento.
6. Società di Arta 135 26.4 medaglia d'argento.

Rappresentanza militare

8. Regg. Alpini 173 28.5 medaglia d'argento.

Volontari Ciclisti Udine 118 23.3.

Volontari Ciclisti Pozzuolo 104 20.4

Gara soldati Alpini: I. sergente Della Mea, medaglia argento — II. Soldato Zat medaglia argento.

Rappresentanza sociale

1. Società di Udine, Emblema Federale e medaglia d'oro grande.
2. Società di Gemona, med. d'oro.
3. Società di Cividale, med. d'oro.
4. Società di Tolmezzo, med. d'argento punti 93.33 grad. 29.
5. Società di S. Pietro medaglia d'argento punti 93.33 grad. 26.66.
6. Società di Moggio, med. d'agg.

Campionato individuale

1. Alessio Gino di Udine, lire cinquanta.
2. Pittini Arturo di Gemona, lire 40.
3. Cotterli Antonio di Udine, lire 30.
4. Mattiussi Virgilio, S. Daniele, lire 20.
5. Citta Ernesto di Udine, lire 15.
6. Cecchietti Umberto di Tolmezzo, lire 10.

Incoraggiamento

1. Struchil Antonio di S. Pietro, medaglia d'oro.
2. Contin Osvaldo di Arta, medaglia d'oro.
3. Domenis Cirillo di S. Pietro, bastone manico d'argento dono ing. Liccaro.
4. Contardo Albino di Spilimbergo, medaglia d'oro.
5. Plaino Giovanni di Udine, med. d'argento.
6. Fissini Giovanni di Maggiago, med. d'argento.
7. Armellini Germano di Udine, med. d'argento.

S. Pietro al Natisone

1. Struchil Antonio di S. Pietro, med. d'oro.
2. Cucavaz dott. Antonio di Cividale, med. d'oro.
3. Molissa Eugenio di S. Pietro, servizio per fumatori d'argento, dono sig. Guipo Strazzolini.
4. Dominis Cirillo Pietro, med. d'argento.
5. Jussa Umberto di S. Pietro, medaglia d'argento.
6. Racchero Antonio di S. Pietro medaglia d'argento.
7. Battistig Luigi di S. Pietro, medaglia d'argento.

Serie ripetibili

1. Franz Giovanni di Moggio L. 150.
2. Alessio Gino di Udine L. 100.
3. Tamburlini Antonio di Udine, orologio d'oro dono della ditta Sirch.
4. Orgnani Martina di Gemona L. 80.
5. Citta Ernesto di Udine L. 60.
6. Cargnelutti Giuseppe di Gemona lire 50.
7. Pittini Arturo di Gemona L. 40.
8. Della Schiava Giuseppe di Arta lire 30.
9. Fabi Licurgo di Udine lire 25.
10. Reccardini Evaristo di Udine, lire 20.
11. Stroili cav. Antonio di Gemona, lire 20.

Fortuna

1. Foraboschi Ferdinando di Moggio fucile Ministero della Guerra.
2. Fabi Licurgo di Udine, coppa d'argento dono di S. A. R. il Principe di Udine.
3. Città Ernesto di Udine, fucile mod. 1891, dono del comune di San Pietro al Natisone.
4. Franz Giovanni di Moggio orologio d'oro dono della Società Cementi di Cividale.
5. Della Schiava Giuseppe di Arta portatovaglioli in argento, dono dell'avv. Brosadola di Cividale.
6. Blasone Angelo di Udine, orologio d'argento, dono della Società Cementi del Friuli.
7. Carnelutti Giuseppe di Gemona, portafrutta, dono dell'on. Ancona.
8. Dorli Giuseppe di Cividale, orologio da tavolo dono del sig. Battoletti.
9. *Malagnini* Aurelio di Udine, rivoltella dono del sottoprefetto di Cividale.
10. Pitacco Enrico di Moggio, caffettiera, dono dell'avv. Coren.
11. Franz avv. Pietro di Moggio, medaglia d'argento dono del prof. Trinko.

Gara d'onore

1. Alessio Gino di Udine, grande medaglia d'oro dono di S. M. il Re.
2. Cotterli Antonio di Udine, grande medaglia d'oro dono della Dep. Prov.
3. Manzini Tullio di Cividale, orologio d'oro dono delle signore di San Pietro.
4. Stroili cav. Antonio di Gemona, fucile da caccia dono del cav. Geminiano Cucavaz sindaco di S. Pietro.
5. Orgnani Gio. Batta di Gemona, grande medaglia d'oro dono di S. M. la Regina Madre.
6. *Pittini Arturo* di Gemona, fucile Mod. 1891, dono dell'on. Morpurgo.
7. Fabi Licurgo di Udine, catena d'oro dono degli Esercenti di S. Pietro.
8. Armellini Germano di Udine lire 50, dono degli Esercenti di Cividale.
9. Foraboschi Ferdinando di Moggio, medaglia d'oro dono della Cassa di Risparmio di Udine.
10. Linda Valentino di Udine, orologio da tavola dono della Banca Popolare di Cividale.
11. Della Schiava Giuseppe di Arta, Bastone portasigarette in argento, dono del cav. Rubini.
12. Tamburlini Antonio di Udine, servizio liquori, dono del prof. Musoni.
13. Contin Osvaldo di Arta, rivoltella, dono del *sig.* Prefetto.
14. Malagnini Aurelio, vaso portafiori dono del sen. di Prampero.

Un banchetto alla Società di Udine

Quando ieri sera arrivarono a Udine i tiratori della nostra Società, *orgogliosi* per aver conquistato il labaro federale, fu ad essi improvvisata una simpatica dimostrazione da parecchi amici che si erano recati alla stazione a salutarli.

A sera poi seguì all'Albergo Nazionale un banchetto, dove la cordialità regnò sovrana.

Allo «champagne» il Presidente sig. Tonini improvvisò un magnifico e brillante brindisi all'indirizzo dei bravi tiratori che il nome di Udine tennero alto col loro grande valore nella difficile gara.

Risposero ringraziando per le cortesi parole i sigg. Gino Alessi ed Ernesto Citta.

Più tardi il Presidente della Società di Udine inviava un affettuoso telegramma al Pres. della Società di San Pietro al Natisone, sig Strazzolini, per ringraziarlo delle indimenticabili accoglienze avute.

da Cividale

Sulle contravvenzioni al riposo festivo

Il corrispondente da Cividale del «Giornale di Udine» nel rilevare giorni or sono il fatto di talune contravvenzioni accertate in confronto di qualche negoziante per inosservanza della legge sul riposo festivo trovava modo di censurare l'ingerenza della Commissione pro-leggi sociali sostenendo che dopo tutto trattavasi di *soli garzoni ed avventizi*, e *non di* salariati, che nella domenica prestavano servizio, e che l'accordo era completo tra negozianti e dipendenti per la *conservazione dell'attuale stato di cose*.

A sbugiardare siffatta affermazione va invece rilevato che fu dal 24 giugno u. s., in seguito alle pratiche esperite dall'incaricato della Commissione pro leggi sociali, l'Associazione dei Commercianti, coll'accordo dell'Unione Agenti, produceva regolare domanda alla Giunta Municipale chiedente che in sostituzione all'articolo 11 della *legge* sul riposo festivo venga applicata la disposizione dell'articolo 7 che accorda agli agenti il turno *di riposo finora mai goduto*

Va pure rilevato che la Giunta di Cividale per una deplorevole trascuranza non ha ancora ottemperato all'obbligo *fattole dalla legge* perchè la prodotta domanda trovasse al più presto la sua pratica attuazione, e che la Commissione pro leggi Sociali, stanca di attendere si è rivolta contemporaneamente, quanto inutilmente alla Giunta stessa ed all'Associazione *Commercianti* per il sollecito disbrigo della pratica avvertendo che qualora mancasse la prova che almeno qualche passo si fosse iniziato, sarebbe stata costretta *far rilevare* la contravvenzione contro quei negozianti che malgrado la tassativa disposizione articolo 11 tuttora *in vigore* si valessero ancora nei giorni di domenica, dell'opera di salariati o dipendenti.

Fu appunto in seguito a ciò che *nella decorsa domenica vennero* per intanto rilevate talune contravvenzioni a titolo di ammonimento salvo a riprendere nelle prossime domeniche una più estesa e rigorosa vigilanza ed a procedere senza riguardi verso tutti i contravventori.

A tranquillizzare poi il corrispondente del «Giornale di Udine» va rilevato che l'art. 11 della legge sul riposo festivo fissa in modo chiaro e preciso che nei giorni di domenica, all'infuori di determinati congiunti della famiglia, aventi comunione d'interesse *nell'azienda, nessun altro può* prestare servizio nei negozi sia pure sotto la speciosa qualifica di garzoni od avventizi.

da Latisana

Ad un valoroso

8 — Oggi venne inaugurata nel nostro Cimitero una lapide al soldato concittadino Bacinello Massimo di Luigi, morto nello scontro di Misurata dell'8 luglio scorso.

Dopo brevi parole di un prete, il sig. Nino Rossetto disse pure un bel discorso d'occasione:

«Addolorata per la morte del concittadino, *ma orgogliosa* del suo nobile sangue sparso a Misurata, Latisana volle perpetuare il nome di Massimo Bacinello semplice soldato fermo e coraggioso sul campo, che donò la sua vita generosa per la gloria della patria. La *sua famiglia*, e quanti venuti qui *leggeranno il nome caro, sappiano* che prima che sul marmo, fu subito scritto, per affetto, per gratitudine, per ammirazione, indelebile nella anima nostra, e nella anima nostra sempre starà.

Signor Sindaco! Vi piaccia prendere *in consegna e far conservare questo* modesto monumento che nella sua semplicità ricorda per sempre un cittadino che ha onorato il nostro paese».

La rappresentanza comunale rispose accettando ben volentieri la consegna del modesto ricordo.

Vada al desolato padre ed alla inconsolabile madre il nostro reverente saluto e il nostro profondo cordoglio.

da S. Daniele

La riforma elettorale

8. — Il nostro ufficio comunale ha ormai compiuto il non indifferente lavoro della compilazione degli elenchi delle nuove liste elettorali.

Ecco i dati sui vari elenchi compiuti: Primo elenco (comprende i cittadini residenti a S. Daniele che entro il 31 marzo 1913 avranno compiuto il 30.o anno) San Daniele 1417 — Villanova 250 — Totale 1667.

Secondo elenco (comprende i cittadini dagli anni ventuno ai trenta che non furono soggetti al servizio militare) — S. Daniele 330 — Villanova 66 — Totale 396.

Terzo elenco (comprende i cittadini dagli anni ventuno ai trenta che adempirono il servizio militare) — S. Daniele 169 — Villanova 35 — Totale 204

Avremo ora 2227 elettori per l'anno 1913 contro 843 nelle liste elettorali del 1912.

Il telefono del «Paese» porta il N 2-11

da S. Vito al Tagliam.

Tenente reduce dalla Libia

8. — Nel pomeriggio di quest'oggi, alle 15, è giunto da Tobruk, il tenente dei carabinieri Battiti, che fino dalla scorsa primavera, dietro suo desiderio, fu *mandato* in Libia.

Ad attenderlo alla stazione c'erano signore, signorine e numerosi conoscenti ed amici che gli fecero un'accoglienza vivissima.

Questa sera si darà un pranzo in suo onore in casa Springolo.

La campagna zuccherifera

Fra qualche giorno, s'incomincierà la campagna di lavorazione alla fabbrica zucchero, dove sono già cominciate ad arrivare le bietole.

La pioggia di questi giorni varrà ad aumentare il loro volume, e il prodotto sarà più copioso.

da Meduno

Cena d'addio

8 — Ieri sera al brigadiere dei Carabinieri Sig. Virginio Mazzi collocato a *riposo* venne offerta dagli amici una cena d'addio a cui prese parte anche il nuovo brigadiere Sig. Amici.

Inutile dire che allo spumante si diede la stura a vari brindisi inneggianti all'avvenire del sig. Mazzi con un cordiale benvenuto al nuovo brigadiere.

E così la lieta serata ebbe fine.

da Pontebba

Spendendo dal treno

Ieri col treno delle 13.30 giungeva da Milano un giovane austriaco, pulitamente vestito, con un foglio di via del console.

Smontando dal treno, non si sa come, cadde, battendo la testa sul marciapiedi. Fu raccolto *privo di sensi* e poco dopo trasportato a Pontafel in condizioni gravi.

Forse il lungo digiuno gli aveva causato il capogiro.

da Osoppo

Le gare sportive di Domenica

Pubblichiamo *di nuovo* il programma dei festeggiamenti sportivi che per domenica 11 corr. il Comitato Pro Espulsi ha organizzato:

Gara di nuoto di velocità m. 200 — 1. Premio medaglia vermeille — II. medaglia d'argento — III. medaglia di bronzo dorato.

Gara ciclistica di velocità Km. 2 — 1. premio coppa — dono dell'on. Ugo Ancona — II. oggetto artistico dono del cav. colonnello Arturo Caffi comandante del presidio. — III. medaglia vermeille. — IV. medaglia d'argento grande — V. medaglia d'argento media.

Gara ciclistica di resistenza sul percorso Osoppo stazione Gemona e ritorno Km. 9 — 1. premio oggetto artistico degli ufficiali del presidio — II. splendido calamaio in argento e cristallo dono dell'on. Barone comm. Elio Morpurgo. — III. medaglia vermeille — IV. medaglia vermeille — V. medaglia d'argento — VI. medaglia bronzo dorata.

Le iscrizioni che devono essere accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 1.50 si ricevono dal sig. Francesco Vanchiarutti.

Data la ricchezza dei premi prevediamo un buon numero di concorrenti

A sera sfarzosa illuminazione ed un gran festival con distinta orchestra.

da Orsaria

Giovanotto disgraziato

8. Il giovanetto Rizzi Morando di Angelo, essendo nel prato a segare, inoespicava in una falce nascosta fra il fieno producendosi una larga ferita al piede colla rottura di qualche tendine.

Trasportato *all'ospitale Civile*, il medico dott. Sartogo constatò la gravità del caso e lo fece accogliere d'urgenza.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 agosto 1912

RENDITA		
RENDITA	3 1/2 0/0 netto	97.61
»	3 1/2 0/0 netto 1902	97.—
»	3 0/0	67.31

AZIONI

Banca d'Italia	1469.50	Ferrovie Medit.	392.—
Ferrovie Merid.	337.75	Società Veneta	157.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	490.—
» Meridionali	337.75
» Mediterranee 4 0/0	499.25
» Italiane 3 0/0	341.50
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	487.59

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.07	Pietrobur. (rubli)	268.41
Londra (sterline)	25.52	Rumania (lei)	99.95
Germania (mar.)	124.60	Nuova Jork (dol.)	5.22
Austria (corone)	105.76	Turchia (lire tur.)	22.90

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Presid. Antiga — P. M. Farlatti

Istiga un giovanetto derubare il padrone e commettere dei furti

Moreale Pietro di Antonio d'anni 57 teneva in affitto un fondo ed una casa del defunto Leita Antonio, e come tale aveva libero accesso nella casa dei suoi padroni. Della fiducia che questi gli dimostravano il Moreale si servì in modo veramente indegno, poichè con promesse di denaro e con altre lusinghe riuscì ad indurre il decenne figlio del suo padrone a commettere dei furti in casa, ed a consegnargli gli oggetti sottratti.

La faccenda durò un anno intiero ed in quel periodo scomparvero da casa Leita, salami granoturco fagiuoli e quanto altro poteva capitar sotto mano del ragazzetto. Ma la protervia del ripugnante individuo culminò ieri davanti il Tribunale che doveva giudicarlo. Egli per aprirsi in qualche modo una via di *scampo alla giusta* punizione che l'attendeva, non dubitò di tentar di gettare la colpa della *mala azione* su sua moglie morta da poco!

Ma venne, smentito dalla precisa e circostanziata deposizione del ragazzetto, ed il Tribunale lo condannò a 7 mesi e 23 giorni di reclusione.

La birra dell'ostessa della Cisterna

Marchetti Leonardo di Gemona era al servizio dell'ostessa della Cisterna sig. Beorchia Nigris ved. Tonutti. Egli approfittando di tale sua qualità si impossessò durante l'estate scorsa di parecchie bottiglie di birra, di un fusto di aceto, ed anche di qualche lira. La Beorchia lo scoprì e lo *rimproverò* aspramente ed allora egli si lasciò andare, a quanto sosteneva la danneggiata, a minacciare di colpirla con una sedia.

Arrestato, fu deferito all'autorità giudiziaria, ed ieri comparve avanti il nostro Tribunale, che lo condannò a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, non avendo ritenute provate le minaccie.

Aveva molta fame e pochi quattrini

Cerno Beniamino Giuseppe d'anni 24 da Lusevera capitò a Tarcento senza un soldo e con una fame lupina.

Resistè quanto gli fu possibile, ma alla fine non potendone più, entrò nell'osteria di Vittoria Comisso e pranzò.

Giunto il momento di pagare, il disgraziato vergognandosi della sua miseria e temendo uno scandalo, esibì in pagamento una cambiale con una firma di persona inesistente. L'ostessa non potendo ricavar di meglio, accettò l'effetto, ma accortasi della gherminella denunciò il fatto.

Il Cerno tre giorni dopo pagò, ma oramai il procedimento contro di lui era iniziato ed egli dovette comparire avanti il nostro Tribunale.

Fu condannato a 3 giorni col perdono.

Un furto a Vissandone

La notte sopra il 10 febbraio 1912, alcuni individui s'introdussero nella bottega di certa Maria Dominici da Vissandone e vi commisero un furto di cioccolata elisir di china ed altri generi per un valore complessivo di lire 70.

Le indagini dei carabinieri portarono a ritener autori del furto certi Zuliani Umberto di Antonio, Virano Celeste e Del Giudice Ettore, tutti da Vissandone. Costoro furono denunciati e deferiti al Tribunale. Il Zuliani però nei primi giorni del suo arresto riuscì a fuggire di guardina nè fu più potuto riprendere.

Il *Tribunale* ritenne non provata la colpevolezza del Virano e del Del Giudice e li mandò assolti, condannò invece lo Zuliani, che è recidivo, ad anni 2 e 6 mesi di reclusione.

Libri, giornali, riviste

VARIETAS (Casa e Famiglia)

Ecco il sommario del numero d'Agosto di questa pregevole Rivista diretta da Giannino Antona-Traversi e Pasquale De Luca:

A. Dell'Oca Bianca: *Il ritratto* (frontespizio). — Il Conte Azzurro: L'età d'amare. — Antonietta Bonelli: Sera di pace (versi) — Egisto Roggero: Corpi ed ombre: Nietzsche. — Giovanni Bistolfi: Le fontane di Roma — Mac Lon: Il filo di perle nere (romanzo), con illustr. di Aldo). — G. Serno: Napoli di ieri e Napoli d'oggi — G. Franceschini: Il trapianto e la conservazione degli organi umani. — Mario Foresi: Dramma coniugale (novella, con illust. di Aldo). — Pasquale De Luca: Poesia di luce e di colori: Angelo Dell'Oca Bianca a Venezia — Ferdinando Resasco: A Giacomo Leopardi per la Canzone sulle sciagure d'Italia (versi). — Clelia Pellicano: La sera di Lorenzo (novella, con illustr. di Ollimac). — Donna Bice: Appunti di estetica femminile: Le unghie. — Tomaso Fracassini: Toscana nota e poco nota: L'alpe e l'Abbazia di Montepiano. — Guido Pusinich: Elogio della guerra. — G. Pinelli: Divagazioni estive: Sui monti. — Sicula: Il voto alle donne.

Divagazioni, Curiosità *scientifiche*, — Mode — Attualità — Notizie ed appunti — Punzecchiature — Giuochi — Passatempi, ecc.

Cronaca Cittadina

Camera del lavoro

La commissione che non si riesce a costituire

...ersera si riunì la Commissione eletta ...assemblea per la compilazione di ...lista di candidati da presentarsi ...suffragio degli elettori.

Venne redatto un apposito verbale ...nante alla difficoltà di scegliere ...Commissione che incontri la sim... della grande maggioranza della ...operaia e che rispondendo alle ...del lavoro e dell'organizza... dia sicuro affidamento di far ...quali aderenti i lavoratori e ...di ogni categoria d'arte e ...stiere.

Nell'intendimento quindi di riescire ...stituire una commissione che ri... a tale scopo fu deciso di allar... il diritto di voto oltre che agli ...alla Camera anche a coloro che ...tenendo alla categoria dei sala... e stipendiati, all'atto della loro ...scrizione, alla votazione ade...alla istituzione.

Venne deciso di indire le elezioni ...domenica 18.

Una bella pubblicazione

"L'EGEO,,

E' uscita in questi giorni raccolta ...nitido volumetto per i tipi Del ...la conferenza che il chiarissimo ...fessore F. Musoni della R. Univer... di Padova, tenne nell'aula magna ...nostro Istituto Tecnico, sull' «E...».

La conferenza ricchissima di notizie ...e geografiche è un notevole ...assai interessante contributo por... alla conoscenza del mare che fu ...della civiltà ellenica, che vide le ...di S. Marco e di S. Giorgio, e ...quale oggi l'Italia afferma in ...al mondo, il suo rinato vigore.

Norme per il rilascio dei libretti di lavoro

Roma, 8. — Il Ministro di agricol... industria e commercio on. Nitti ...diramato oggi una circolare ai ...gli ispettori del lavoro e agli ...minerari, dando le norme ...rilascio dei libretti di ammissione ...lavoro, in applicazione della legge ...luglio 1912 sui requisiti di istruzione. La circolare è accompagnata da un ...colo di istruzione per gli uffici ...e per quanti, industriali ed ...hanno interesse di conoscere ...le norme relative. Coloro ...abbiano interesse a prenderne co..., possono rivolgersi alle pre..., ai circoli di ispezione del la..., ai distretti minerari ed alle Ca... di commercio.

Programma musicale

...eseguirsi venerdì 9 Agosto dalla ...Cittadina in Piazza Vittorio E. ...ore 20.30 alle 22.

1. Marcia «Fiat» — Vannisetti
2. Valzer «Conte di Luxemburgo» — Lehar
3. Sinf. «Omaggio a Weber» — Catalanotti
4. Fantasia «Amico Fritz» — Mascagni
5. Scene pittoresche «Marcia - Balletto - Angelus - Festa bohème» — Massenet

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Questa sera nuovo programma.

1. **Rivista Cinematografica Italiana.**
2. **Il vecchio nido**, dramma senti...
3. **Mis Lawson**, grandioso dramma, ...lavoro della Casa Eclipse, lungo 750 ...diviso in due parti.
4. **L'ora tragica di Polidor**, co...

Le proiezioni sono accompagnate da grande orchestra.

Ventilatori - Prezzi soliti

Prossimamente prima: **LA NAVE DEI LEONI**

Ruggero Zotti assolto in istruttoria

Come i lettori ricorderanno tempo ...dietro venne arrestato ad Arquà Pe... il maestro friulano Ruggero ...assai conosciuto in città.

Egli era accusato di mancato uxo... e di servizio commesso in danno ...moglie.

La Camera di Consiglio del Tribu... di Venezia riconosciute però in... tali accuse, mancando assolto lo ...dalla grave imputazione, ordi... l'immediata scarcerazione.

Onorificenza

Il chiarissimo prof. Nazzareno Pier... valoroso insegnante di chimica e ... e preside del nostro liceo, è stato ...recente decreto insignito della croce ...cavaliere della corona d'Italia.

Al benemerito insegnante le nostre ...vive congratulazioni.

Non si può importar selvaggina in provincia prima dell'apertura della caccia

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha diramato la seguente circolare:

«Approssimandosi l'epoca dell'apertura della caccia in tutta l'Italia, sebbene con data non eguale per tutte le provincie, ritengono opportuno ricordare che le disposizioni proibitive sull'introduzione, sul commercio, sulla detenzione, sull'uso della selvaggina, durante il tempo di caccia vietata, in quanto siano dettate dalla legge imperante in ciascuna provincia, devonsi intendere estese, fino al giorno di apertura della caccia o dell'acupio nella provincia, anche alla selvaggina uccisa o presa rispettivamente nelle provincie nelle quali l'apertura abbia luogo con data anteriore a quella fissata dal Consiglio provinciale per la località dove tale selvaggina voglia introdursi commerciarsi, detenersi e usarsi.

«Il divieto concerne anche la selvaggina trasportata o spedita dallo stesso cacciatore, che l'abbia regolarmente presa o uccisa altrove».

Per il Convegno provinciale preparatorio della Previdenza

Come abbiamo annunciato, il 25 corr. ad iniziativa della Società operaia Generale e Mutuo Soccorso fra Agenti avrà luogo un Convegno preparatorio per discutere sui temi che verranno trattati il prossimo settembre al Convegno delle mutue a Roma.

Con vivo piacere abbiamo appreso che molte Società Mutue di Provincia hanno aderito di partecipare al Convegno preparatorio di Udine stante l'importanza degli argomenti vitalissimi da trattare.

Di Udine hanno aderito gli agenti daziari, l'Unione provinciale daziaria degli impiegati, i tipografi, la Camera del Lavoro, i calzolai ed i falegnami.

Della Provincia: Cividale, Pradamano, Pavia, Trivignano. Altre attendono la riunione dei consigli per deliberare.

La disgrazia d'un scolaro

Petri Attilio d'anni 11 da Adegliacco scolaro, si divertiva ieri con alcuni compagni a far esplodere una piccola pistola. Disgraziatamente egli impugnò male l'arma e si produsse una scottatura alla mano destra.

Medicato all'ospedale venne giudicato guaribile in qualche settimana.

Rinviati a giudizio per bancarotta

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale, nella sua seduta ha rinviati al giudizio sotto l'imputazione di bancarotta semplice i commercianti: Martellossi Eugenio e Ribis Giuseppe soci imprenditori di Basaldella, Angeli Pietro e Nascivera Alberto soci fornaciai da Cassacco.

Ultime notizie

Terribile incendio in Lombardia

Mezzo milione di danni

Milano, 8. — Questa notte prima dello spuntar dell'alba si è sviluppato un grandissimo incendio nel paese di Villarosta situato a circa sette chilometri da Melegnano. Circa 30 fienili ed alcune cascine erano preda del fuoco.

La popolazione è terrorizzata. Sono accorsi sul posto squadre di pompieri di Lodi e di Melegnano. Alle 5.30 è stato pure chiesto il soccorso dei pompieri di Milano. E' partito subito la pompa automobile con 13 pompieri al comando dell'ing. Calvino.

La cascina di Villarosta è di proprietà della Congregazione di Carità di Milano, in comune di Casaletto Lodigiano. Sono andati distrutti i fienili, costruzioni ed attrezzi rurali, con un danno di 500 mila lire. Ora l'incendio è circoscritto. Si trovano sul posto per l'opera di spegnimento i pompieri di Lodi.

Una scialuppa a motore attraversa l'Atlantico

Londra 7 — La scialuppa a motore «Detroit» arrivata ieri a Kingston proveniente da New York ha stabilito un nuovo record dell'attraversata dell'Atlantico impiegandovi 21 giorni e due terzi malgrado il tempo cattivo. L'equipaggio si compone di quattro uomini. La scialuppa sarà quanto prima a Stoccolma, a Pietroburgo ed in altri porti. Il capitano Daye intervistato ha dichiarato che il consumo totale della gazolina è stato di 90 galoni. Egli è convinto che nel l'anno prossimo avrà luogo una corsa per schooners, parteciperà anche la sua imbarcazione.

Il principe di Samo assassinato

Costantinopoli 8 — Il «Jeune Turc» registra la voce che il principe di Samo sarebbe stato assassinato.

Episodi eroici

Le corna della Climene e le preoccupazioni di un marinaio napoletano

Roma, 8 — I quattro comandanti delle torpediniere dei Dardanelli che si trovano a Roma hanno accettato una colazione offerta loro da amici e giornalisti. Il «Giornale d'Italia» narra alcuni brani della conversazione svoltasi durante il banchetto, dai quali si rilevano graziosi episodi e aneddoti sullo stato d'animo dei partecipanti al glorioso raid. «Confesso — disse uno di essi scherzosamente — che è molto piacevole fare l'eroe da vivo» E un altro: «Abbiamo avuto dalla nostra tre cose: fortuna, fortuna e fortuna!».

Alla uscita dallo Stretto, dopo il raid, il comandante d'uno dei due cacciatorpediniere rimasti ad attendere le cinque siluranti non potè fare a meno di dire giocondamente dopo così lunga ansia.

«Fra voi ci deve essere una Mascotte!». E la Mascotte infatti c'era: due corna di bue che il comandante Fenzi aveva fatto issare sulla punta della sua «Climene» dopo averle fatte regolamentarmente dipingere in cenerino. «Quelle corna sono provate — ha detto il Fenzi, il quale è disposto a venderle a qualche amatore a beneficio della sottoscrizione pro feriti. Ma se la fortuna ha aiutato quei valorosi, essi largamente se la meritarono per la serenità, la sicura preparazione, la tranquilla gaiezza, l'abilità e la calma con cui affrontarono l'impresa. Il tradizionale buon umore italico non abbandonò la gente della squadriglia nè prima, nè durante, nè dopo il raid. Il comandante Di Somma aveva detto ai suoi marinai che la flotta turca era poco da temersi, perchè l'ammiraglio era divenuto pazzo.

Tornati fuori dai Dardanelli dopo la terribile pioggia di fuoco caduta in acqua dalle navi turche, un marinaio napoletano osservò: «Comandante, l'ammiraglio era buono!». Un altro marinaio, prima d'entrare nello Stretto, domandò come si sarebbero dovuti comportare nel caso fossero finiti «dinto 'o aremme». Non mancò la nota poetica, che un giovane marinaio, appena il comandante Millo ebbe fatto un sobrio fervorino agli equipaggi prima di entrare nello Stretto, declamò entusiasta il verso d'annunziano: «Arma la prora e salpa verso il mondo!». Mirabile fu la obbedienza disciplinata degli equipaggi. Non un fuochista si mosse, non un marinaio battè ciglio.

Durante il raid, tutti, ufficiali e marinai, erano sopra coperta, e fu miracolo che rimanessero illesi. Gran gioia fu quella di poter accendere la sigarette, quando illuminati come di pieno giorno dai riflettori, sarebbe stato inutile sacrificio tenere spenti anche i fuochi... di tabacco. Uscite le siluranti fuori dei Dardanelli, dopo il primo entusiastico incontro con la «Vettor Pisani» s'incontrarono la mattina dopo con tutta la squadra: furono nuove acclamazioni e nuovi urrà.

Più tardi sulla nave ammiraglia gli ufficiali furono ricevuti dal comandante in capo e dagli ufficiali dello stato maggiore. I fratelli fraternizzarono, e il buon umore regnò sovrano. Uno degli ufficiali della squadriglia amante della vita nottambula, disse a un camerata: «Vedi che cosa vuol dire passare le notti bianche! tu ti saresti addormentato dalla stanchezza, invece io sono rimasto sveglio».

La nefandezza dei turchi

La soldataglia massacra la popolazione di un villaggio bulgaro.

Sofia, 8. — Le truppe turche hanno invaso il villaggio Esermenlu, massacrando la popolazione bulgara. Si accese una lotta terribile.

Dalla frontiera bulgara accorsero grosse schiere di volontari bulgari i quali impegnarono con le truppe turche una terribile lotta che durò parecchie ore con molti morti e feriti d'ambo le parti.

Alla fine i bulgari essendo più deboli hanno dovuto ritirarsi oltre il confine Le truppe turche rimaste padrone del campo hanno continuato il massacro.

Questa notizia ha prodotto un fermento indescrivibile.

La Russia chiede l'apertura degli stretti

Vienna, 8. — I giornali hanno da Pietroburgo che i circoli politici vedono nella visita di Poincaré precipuamente una dimostrazione della Duplice essendosi sensibilmente raffreddate negli ultimi tempi le reciproche simpatie.

Da parte russa si chiederà l'assenso della Francia all'apertura dei Dardanelli.

Il gabinetto di Londra vi avrebbe già aderito, e la Germania avrebbe dato il suo consenso a Baltischport. Secondo il «Riec» la visita di Poincaré sarebbe in relazione con la convenzione italo-russa circa i Balcani.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Arturo Bosetti Tip. suc. Tip. Bardusco.